



LA PARROCCHIA IN-FORMA

Non è lui l'assente, ma noi, che troppo siamo distratti da altre cose

E' notte e, mentre il silenzio inonda i locali della nostra Comunità, eccomi a riflettere personalmente ancora sul Vangelo di questa XXX Domenica del Tempo Ordinario e a verificare la mia vita presbiterale. Condivido con voi qualche riflessione, che possa anche spingerci tutti a vivere più intensamente quest'Anno della Fede inaugurato lo scorso 11 Ottobre.

"Che vuoi che io ti faccia?"

E' la domanda che Gesù pone al cieco (cfr Mc 10,46-52), che aveva incontrato, mentre era in viaggio. La risposta diretta del cieco è per me, per la mia vita, una grande lezione su cosa significhi avere fiducia, ossia fede: *"Rabbuni, che io riabbia la vista"*.

Tante volte capita anche a me, nella necessità, di rivolgermi a Dio, ma quasi con arroganza, con la pretesa di essere esaudito, che è ben diversa dalla fede, che è un rimettersi alla bontà di Dio, certi che Lui sa quello che mi giova ed è il nostro vero bene.

Sì, pregare è, credo, innanzitutto affidare a Dio ciò che siamo e desideriamo, poiché è evidente la nostra continua esperienza di quanto poco possiamo e, quindi, la necessità di rivolgerci a Chi invece può tutto, ma senza mai dimenticare - come ho già detto e ribadisco - che il Padre sa meglio di noi qual è il nostro vero bene.

Questa è la fiducia che dobbiamo dimostrargli, mettendo tutta la nostra vita nelle sue braccia e lasciando a Lui, con molta fiducia, l'opportunità o meno di esaudire i nostri desideri, poiché noi, nella nostra pochezza, troppo spesso, misuriamo il bene della vita solo guardando alle necessità della terra, ossia alla breve esperienza che facciamo qui, prima della vera vita eterna, che per Dio è il nostro vero fine, la nostra vera realizzazione e salvezza.

Pregare è dialogare con Dio, per imparare a conoscerne i pensieri, il progetto d'amore da Lui pensato per ciascuno di noi. Vi può essere un momento più importante del dialogare con Dio?

Ma sappiamo come è difficile questo atteggiamento già solo tra di noi nella Comunità Parrocchiale: spesso le nostre sono solo chiacchiere senza contenuto, un parlare che fa solo rumore, ma quando il parlare diviene dialogo allora davvero si crea nell'altro e con l'altro il vicendevole bene. Ci vuole però tanta fiducia, immensa fiducia, l'uno nell'altro: è un cammino difficile!



Ecco perchè è davvero commovente la fede e la semplicità del cieco Bartimeo. Quando si rivolge a Gesù, innanzitutto si appella alla Sua pietà ed è questa fiducia che tocca il cuore di Gesù e diviene guarigione per Bartimeo. Molto diversa dalla preghiera di troppi che, a volte, si rivolgono a Dio con la presunzione di imporgli ciò che riteniamo ci sia necessario, senza chiederci se rientra nel nostro vero bene, quello che Dio solo conosce: un bene che non può essere solo la soddisfazione di quel che necessita qui, ma va oltre e proprio per questo noi "miserevoli" non siamo neppure in grado di valutarlo.

È giusto, dunque, rivolgere a Dio nelle nostre necessità, ma è più saggio abbandonarsi poi al Cuore del Padre, che sa quello di cui veramente abbiamo bisogno.

Bisogna ritornare a chiederci, tutti, quale posto abbia Dio nella nostra vita...

Dio non voglia, davvero, che lo abbiamo ridotto ad una pura astrazione, una illusione, una tradizione da vecchi... peggio ancora "oppio dei popoli".

Dio esiste, è il Vivente e la Sorgente della nostra vita, è Colui che ci mantiene nell'essere e nell'esistere e ha cura di noi, di ciascuno di noi... personalmente!

Questa è la nostra fede e questa è la ragione che porta a chiederci quale posto abbia ancora, in noi e nella nostra vita, la preghiera. Meglio ancora quale posto ha Dio in noi e come e quante volte nella giornata Gli parliamo, anche solo con uno sguardo o un sospiro del cuore o un breve dialogo spontaneo con Lui.

Questa è l'essenza della preghiera: sapere che c'è e veglia su di noi ed è l'Unico di cui non possia-

mo fare a meno. Non è Lui l'assente, ma noi, che troppo siamo distratti da altre cose... Lui attende solo che, come il cieco Bartimeo, Gli rivolgiamo attenzione, parola e amore.

Sarebbe bello se ciascuno di noi cercasse un momento della giornata in cui poter dialogare, con calma e nella pace, con Dio. Darebbe alla vita un altro

sapore, quello che solo Dio sa donare.

Ma saremo capaci di avere la fede di Bartimeo?

Questo Bartimeo è il vero erede che si fida sinceramente di Gesù ancor prima di ricevere quel che chiede. E con

la vista riceve anche una nuova prospettiva per la vita, un nuovo modo di vedere se stesso e gli altri: diventa discepolo.

Se Bartimeo è l'immagine dell'uomo che cerca Dio in ogni situazione di vita, specialmente quando è più difficile e disumana, la folla è la Chiesa, siamo noi. Anche per noi è necessaria una guarigione dalla eccità che ci rende incapaci di vedere i poveri e le nostre stesse povertà. L'ordine di Gesù a chiamare il cieco è traducibile oggi nella nostra continua missione, che è quella di essere "ponte" verso Gesù e verso il Vangelo per tutti coloro che creano una luce nelle tenebre della loro vita. Non possiamo mai, per nessun motivo, smorzare le domande degli uomini che creano di sollevarsi dai bordi delle strade della vita. Al contrario dobbiamo fare coraggio e indicare la strada.

Carissimi, adesso tocca a noi scegliere... buon cammino e buon mese della SANTITÀ!



Annuncio di gioia

Lo scorso 11 ottobre, il Santo Padre Benedetto XVI ha salutato l'inizio dell'Anno della Fede come "un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è necessario... il Vangelo e la fede della Chiesa" (omelia, 11.10.2012), vedremo più avanti in che senso il Papa parla di deserto.

L'Anno della Fede era stato già annunciato con la Lettera Apostolica "Porta fidzì" (Pf), consegnata lo scorso anno al popolo di Dio, e non solo, come strumento di riflessione e preparazione a questo evento che ricorre nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II.

"Porta fidzì" (Pf) – che rileggeremo insieme in questi articoli – si apre con un annuncio di gioia, una parola di Vangelo, una buona notizia: "La «porta della fede»

(At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi" (Pf n.1). Ecco l'annuncio gioioso: la porta della fede è sempre aperta!

Due sono i termini che possiamo sottolineare in questo inizio: porta e fede.

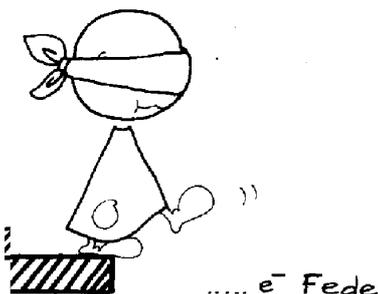
Il Santo Padre riprende un episodio del libro degli Atti degli Apostoli. Raccontando gli esordi della Chiesa e le prime missioni "ad gentes" degli apostoli, S. Luca sottolinea il particolare stato di stupore e gioia che pervade la comunità cristiana nell'ascoltare il racconto di Paolo e Barnaba su "tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede" (At 14,27), cioè come il Signore avesse sgombrato la via di accesso (resistenze, inercidulità, idolatria, durezza di cuore...) affinché anche i pagani potessero pervenire alla conoscenza di Dio mediante l'annuncio della Parola.

Anche per noi, chiamati oggi a riscoprire la nostra fede, questa porta, questo accesso rimane aperto, cioè abbiamo la possibilità, se lo vogliamo, di accedere in pienezza alla conoscenza di Dio.

Questa porta aperta era già stata annunciata dal profeta Isaia in riferimento al ritorno del popolo dall'esilio e alla città di Gerusalemme vista come luogo del compimento delle promesse di Dio: "Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte" (Is 60,11) e viene poi ripresa da Giovanni nell'Apocalisse in riferimento alla Gerusalemme celeste: "Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte" (Ap 21,25). Ci chiediamo: qual è questa porta che rimane sempre aperta e che ci permette un facile accesso alla comunione con Dio?

"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato: entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Gesù si definisce "porta", è Lui la via al Padre (Gv 14,6), la luce che illumina il nostro cammino (Gv 8,12); Egli è la rivelazione del Padre (Gv 6,46; 14,14,7,9), colui che ci ha raccontato il Padre, che ci ha mostrato il suo volto, che ci ha detto e mostrato il suo amore infinito per l'uomo. Attraverso questa porta aperta a Betlemme (Lc 2,10-11) e spalancata sul Calvario (Gv 19,33-34), dalla quale fluiscono "sangue e acqua", simbolo

dei sacramenti, e dall'ascolto di Lui, Parola di Dio fatta carne, noi possiamo accedere al mistero di Dio. Mistero non perché impossibile da capire, ma perché bisognoso d'essere penetrato e approfondito gradualmente nella misura in cui "il cuore plasmato dalla grazia che trasforma" (Pf n.1) ne diventa capace. Quando il Signore ha liberato anche noi dagli ostacoli che potevano impedirci di attraversare questa porta e ci ha messo in una condizione di disponibilità all'accoglienza?



Nel giorno del Battesimo. In quel giorno, il Padre ha sgombrato il campo dalle difficoltà facendoci dono della fede. Ma cos'è la fede? In Gesù, anche la fede è una porta sempre aperta sul mistero di Dio e dell'uomo, perché grazie all'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione del Figlio di Dio noi non viviamo più nella notte della non conoscenza di Dio, ma – come abbiamo letto nell'Apocalisse – siamo nella luce, nel giorno della rivelazione di Dio; un giorno che sarà pieno quando il Padre “si manifesterà e noi lo vedremo così come egli è” (1Gv 3,1-2).

La fede è un dono, una grazia; non si vende, non si compra, non si presta. Viene depositata in noi come un piccolo seme: se vogliamo che cresca e porti frutto dobbiamo alimentarlo, custodirlo, siamo chiamati ad essere responsabili cioè capaci di dare risposta.

<<“Fede”, l'Amen del popolo ebraico, porta in sé il significato di verità, stabilità, fondamento sicuro, terreno solido, fedeltà, confidenza. “Se non crederete non avrete stabilità” (Is 7,9). La fede è un

mantenersi unito a Dio (credere-fedeltà) tramite il quale l'uomo acquista un solido appoggio per la sua vita (stabilità). Fede è prendere posizione, un fiducioso piantarsi sul terreno della Parola di Dio come possibilità di accesso al Logos, alla ragione, alla verità che ne aiuta a comprendere il senso che si pone come fondamento della mia vita.>>

“Attraversare quella porta comporta immergersi in

Anno della FEDE

Ad ogni uomo che nasce Dio affida un lume che accende nell'animo: la fede.
 Nessuno può vivere, camminare, correre ed amare senza questa luce viva.
 Nascendo il bimbo ha fede nella mamma, il papà nel pilota d'aereo.
 Ogni mattina ci fidiamo del lattaiolo, del barista, dell'avvocato e del taxista.
 Di Dio allora non dobbiamo fidarci? Lui che ci conosce, ama e dà la vita?
 Errando vagabondi nei labirinti della storia questo lume acceso ci indica la via.
 Lungo le coste dove il mare è in tempesta e la mia nave sembra naufragare,
 Lontano ma sicuro c'è un faro di salvezza, un'ancora di speranza: è la fede.
 A volte questa luce sembra spegnersi, resta un lumino fumigante che si dilegua.
 Forze avverse sembrano soffiare contro per finirlo del tutto e tu remi senza meta.
 È arrivato il tempo per fare il pieno, caricare le pile, ravvivare questa fiamma.
 Dio è l'unico da ritrovare: più ritorni a Dio, più l'uomo si svela nel suo grande mistero.
 C'è il tempo di grazia, tempo favorevole per credere ancora: è l'anno della fede!

un cammino che dura tutta la vita” (Pf n.1), questo significa anche il nostro costante impegno, il nostro coinvolgimento nel mistero pasquale di Cristo. Impegno che in quest'anno saremo chiamati a rinnovare; impegno faticoso su alcuni aspetti perché ci chiede-



rà di fare delle scelte, di rinnovare il nostro “Credo”, ma impegno gioioso perché, come ci ricorda il Santo Padre, “professare la fede nella Trinità, equivale a credere in un solo Dio che è Amore” (Pf n.1), un Amore che dall'eternità mi chiama alla vita, mi raggiunge nel dono del Figlio e mi accompagna lungo il cammino mediante

l'azione dello Spirito Santo.

Questa è la nostra fede, la nostra “porta aperta” verso la pienezza della vita, il fondamento del nostro essere Chiesa, Corpo vivo di Cristo.

Rendiamo docile il nostro cuore e auguriamoci fraternamente Buon cammino!

Le Carmelitane

carmelitane.sangiovanilapunta@hotmail.it

Chiamati a far risplendere la Parola di Verità

Bobo Dioulasso 18 ottobre 2012

Carissimo don Roberto e carissimi amici tutti della comunità parrocchiale "Natività del Signore", con immensa gioia e grande sorpresa ho ricevuto alcuni *feed-back* al mio indirizzo mail in riferimento alla mia prima "Briciola Missionaria": grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto e che vorranno (ho anche un profilo FB) tessere con me una relazione più diretta, prossima e vicina. Questo è quello che, secondo me, hanno bisogno i missionari: la certezza che non si è soli, battitori liberi contro i mulini a vento; ma che, invece, si è insieme e si *erode insieme* e solo *insieme è possibile* costruire un mondo più solidale e giusto!

Per la Giornata Missionaria Mondiale 2012 (GMM), Benedetto XVI nel suo Messaggio afferma con forza che la Chiesa deve ritrovare "lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane che, piccole e indifese, furono capaci di diffondere il Vangelo in tutto il mondo".

A volte ci si sente come formiche, piccole e indifese, con tra le mani un tesoro incommensurabile: la Parola da vivere, innanzitutto, e, poi, da annunciare come espressione di un vissuto.

Uno dei proverbi burkinabè più belli recita: "Le formiche si misero d'accordo e spostarono l'elefante". L'intesa, l'unità, la comunione si trasformano in forza per spostare qualsiasi genere di elefante, da quello sociale a quello economico.

Le comunità ecclesiali di antica fondazione, come quelle europee – sostiene Benedetto XVI – sono chiamate a vivere un efficace e vitale "scambio di doni" con le comunità ecclesiali di recente fondazione, come quelle africane. Questo *scambio* favorisce e accresce la consapevolezza che siamo tutti "missionari", quindi tutti coinvolti attivamente, anche se in modi e modalità diverse, nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo. Questo *scambio*, inoltre, alimenta la *comunione ecclesiale* e fa sentire tutti i battezzati, al di là di ogni confine, lingua, popolo e nazione, membri dell'unica Chiesa di Cristo. Sono certa che lo *scambio* tra questa bellissima comunità parrocchiale e la mia realtà missionaria di Bobo Dioulasso farà sentire più vicina la Chiesa universale e più prossimo il mondo intero.

Siamo in un mese speciale: il mese missionario, ma anche il mese dedicato a Maria di Nazareth e "al Rosario". Questo mese inizia con la festa di Santa Teresina del Gesù Bambino, monaca di clausura e patrona delle missioni e ha, per il discorso missionario, il suo momento cruciale nella GMM quando tutta la Chiesa, in qualsiasi latitudine e continente, è chiamata a "celebrare" la sua missionarietà e a farlo concretamente con scelte tangibili di solidarietà e condivisione.



La GMM, in quest'anno "della fede", ci invita a riscoprire la gioia incontenibile della fede e ci ricorda che l'apostolato cammina sottobraccio con la carità: l'apostolato deve farsi, come ricorda Benedetto XVI, "intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase".



Per noi del Centro "I Danse" il mese di ottobre ha un valore particolare per la memoria: il primo ottobre del 2007, nella massima essenzialità e tra mille difficoltà e problemi ha aperto le sue porte il nostro Centro che adesso è punto di riferimento per centinaia di donne e bambini. Da allora quante storie, quanti vissuti, quanti fallimenti e quante conquiste!

Nel ricordo di quei primi giorni è impressa la solidarietà dei poveri: a gara le "nostre" donne, donne che camminano da mane e sera per guadagnare un pezzo di pane per i loro figli, ei hanno portato da mangiare perché non avevamo nulla. Come dimenticare la vecchia di Toungouwana che non aveva nulla se non una manciata di arachidi e con disponibilità l'ha donata a noi!

Quanto abbiamo da imparare dai poveri!

"Chiamati a far risplendere la Parola di Verità": questo tema della GMM 2012 ci faccia optare con decisione verso la scelta di "essere la luce del mondo" a partire dal nostro quotidiano seguendo con coraggio Colui che è "Via, Verità e Vita".

Chiudo questa "Briciola" con le parole conclusive di Benedetto XVI al suo Messaggio: "Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: *Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica.* La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagna tutti i missionari del Vangelo".

Grazia Le Mura

2 bambini ci guardano

E' sicuramente un modo di dire, ma vorrei insieme a voi ragionare su alcuni aspetti del loro guardare.

Se ci soffermiamo sulla storia degli ultimi decenni, ci accorgiamo con facilità che tutte le scoperte e le invenzioni più importanti sono state il risultato di applicazioni, perseveranza, fiducia in se stessi e anche di un pizzico di sana follia. Oggi viviamo in tempi "veloci" e tutte le conquiste degli ultimi anni hanno prodotto cambiamenti che stanno influenzando sullo stile di vita di tutti noi, sia come singoli individui che come appartenenti a strutture familiari, sociali ed economiche.

Siamo nelle condizioni di poter ottenere velocemente ciò che desideriamo e ciò significa che tendiamo ad applicarci di meno e ad essere tutti più impazienti. Si rischia di pensare che possiamo fare a meno dell'impegno, della pazienza, del senso di responsabilità. Noi sappiamo



"Signora Hammond! L'avrei riconosciuta ovunque dai disegni del piccolo Billy!"

che se vogliamo acquisire delle competenze, raggiungere degli obiettivi, dobbiamo impegnarci, dare una disciplina, saper dilazionare le gratificazioni. La convivenza, in famiglia così come a scuola e in senso più lato, nei contesti sociali, richiede alcune competenze, tra cui la tolleranza, il senso di responsabilità, l'empatia, la perseveranza: insomma tutti quei tratti che vanno a formare quella che noi psicologi chiamiamo "intelligenza emotiva" e che rappresenta una componente essenziale per la qualità della vita. Si tratta di una componente in gran parte appresa e dipende dalla nostra capacità di conoscere, usare e controllare le nostre emozioni e di interagire con gli altri in modi positivi ed efficaci.



Il suo sviluppo inizia subito dopo la nascita con l'incrocio di sguardi per progressivamente divenire comunicazione a due vie attraverso il gioco di imitazione, nel saper riconoscere i propri segnali emotivi e saperli leggere sul viso degli altri.

Per raggiungere un ottimo livello di consapevolezza emotiva occorre essere stati molto "ascoltati", compresi e aiutati nel percorso di riconoscimento, denominazione e gestione delle emozioni.

La responsabilità di sostenere - aiutandola a divenire funzionale ed efficace - lo sviluppo dell'intelligenza emotiva è innanzitutto compito dei genitori. Successivamente intervengono le altre agenzie educative quali la famiglia allargata, la scuola, i mass media...



Per aiutare un individuo a sviluppare questo importante aspetto della personalità bisogna avere un quadro di riferimento, ovviamente non solo concettuale... Lo si fa non dimenticando che molta parte delle nostre comunicazioni passa attraverso l'esempio, l'immagine che diamo di noi quando compiamo delle scelte, i messaggi impliciti che trasmettiamo con i nostri atteggiamenti. Insomma, tutto quel non detto che i bambini riescono a captare con le loro antenne emotive. Rimane per questo fondamentale parlare delle emozioni già in età pre-scolare: lo si fa spesso attraverso le favole con cui si esercitano inoltre l'ascolto, l'attenzione e la curiosità. Ancora, stimolare l'esercizio dell'autocontrollo, cioè la capacità di ritardare o posticipare le gratificazioni, il controllo degli impulsi, l'ottimismo e l'empatia. Lo si fa attraverso le



regole di comportamento, l'insegnamento del Tempo, di un prima e un poi, orientando all'attenzione verso gli altri, nella comprensione degli stati d'animo degli altri, delle loro intenzioni, nella capacità di coinvolgimento nelle emozioni degli altri.

Sono tappe fondamentali perché si possa essere individui capaci di impegno, perseveranza e lealtà. Ovviamente se crediamo in un valore, questo lo si vede prima di tutto dai nostri comportamenti, e i bambini soprattutto, lo imparano per "immersione" entrando cioè in sintonia con il nostro modo di muoverci, i nostri ritmi e abitudini di vita.

I bambini ci guardano non c'è così un semplicistico modo di dire... E' in realtà la consistenza di ciò che noi siamo chiamati a essere per loro: testimoni in prima persona di ciò che ci aspettiamo da loro e molto spesso pretendendolo impulsivamente, velocemente e incoerentemente.

Riflettiamoci insieme... tutti ...senza fretta!

Salvo Coco



Vivete in questo tempo storico

Cari amici,
con grande piacere accogliamo l'invito fatto dal "nuovo" parroco, di curare una rubrica sul giornale parrocchiale. Così, come abbiamo fatto due anni fa, impugniamo mouse e pc e ricominciamo l'avventura. L'argomento che vogliamo approfondire durante quest'anno riguarda le molteplici sfaccettature della spiritualità coniugale. Troppe volte, infatti, noi coppie di sposi, riteniamo che i luoghi per alimentare lo spirito siano la chiesa parrocchiale, i locali dell'oratorio, lo sportello della Caritas, l'aula del catechismo.

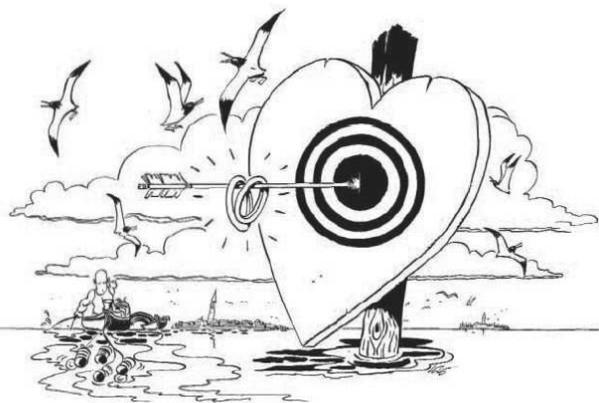
Ma è davvero così? Basta veramente, ad una coppia di sposi, tutto questo per alimentare la relazione coniugale? Quel Gesù che impariamo a conoscere ed amare, domenica dopo domenica, dove vuole che primariamente "impieghiamo" il nostro amore? O forse l'accento va posto scommettendo tutto il nostro capitale d'amore solo dentro le quattro pareti domestiche?

Sono queste le domande, apparentemente banali, a cui cercheremo di dare risposte sbirciando fra le intense pagine della Sacra Scrittura, fra i Documenti della Chiesa, fra le migliaia di punti del Catechismo della Chiesa Cattolica. Noi non daremo, infatti, delle risposte; aspetteremo che i documenti più importanti della Chiesa ce le diano. E questo deve essere per noi tutti impegno costante ed attivo; non possiamo in nessun modo pensare che il nostro matrimonio possa andare avanti per inerzia o, peggio ancora, per fortuna. Quindi come ogni cosa preziosa ha bisogno di essere continuamente curata, così la nostra relazione coniugale, bene prezioso donato direttamente da Dio, ha bisogno di essere accompagnata dalla vicinanza di altre coppie con cui condividere il cammino; ha ne-

cessità di essere assistita nei momenti di difficoltà; ha urgenza di essere sanata quando sanguina e di essere al più presto guarita con l'aiuto di chi può sostenerla.

Vivere in questo tempo storico, in cui le relazioni fra le persone sono sempre più fragili ed instabili ci pongono, dunque, seriamente il problema di come impostare le nostre relazioni e quanta importanza dare al nostro coniuge. Lo scopo, quindi, di questo intervento sul giornale parrocchiale, è riflettere sulle profondità del "sacramento grande", come lo definisce s. Paolo. Più conosciamo ed amiamo il Sacramento che siamo, più possiamo curare la nostra relazione, più saremo testimoni credibili dell'amore di Dio per l'umanità.

Giovanni e Francesca Politano



Un saluto da...

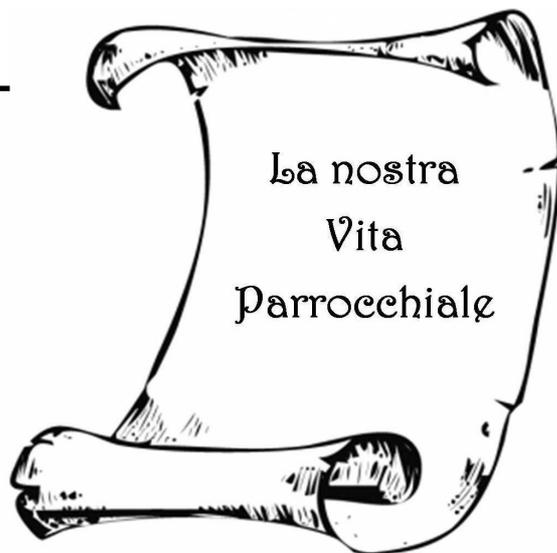
Ciao comunità della Natività del Signore, sono a Noto dall'otto ottobre, sto cominciando a conoscere le persone, i luoghi, il servizio apostolico che dovrò svolgere. È bello comunque constatare che, dove vado, mi precede e mi accompagna il Signore, in tutto e in tutti c'è Lui. Sto bene, mi sorride il cuore, ma non posso nascondervi che mi mancate, fate parte della famiglia di Dio e quindi anche della mia. Vi ho voluto e vi voglio veramente bene! Mi avete arricchito con la vostra fede, con i vostri sguardi di accoglienza, con i vostri canti che fanno pregare, con l'amicizia di padre Roberto e di tutti voi.

Vi porto tutti nel cuore ma perdonatemi se vi chiedo di lasciarmi fare un saluto particolare al nucleo coppie Pro Sanctitate: quanta strada fatta insieme, quanta condivisione, quanta Parola di Dio è circolata tra noi, quanta grazia! Continuate a camminare senza stancarvi mai e sorridete sempre perché Dio vi ama. Benediciamo il Signore per tutto quello che è stato e che ci donerà in futuro... Lui sa fare delle belle sorprese di amore.

Vi aspetto tutti a Noto, nella casa natale del Fondatore della Famiglia Pro Sanctitate, Guglielmo Giacinta.

Vi aspetto per potervi dire ancora grazie e per poter ancora fare strada insieme!

Un abbraccio forte forte



Maria Francesca Ragusa

Studio e Lettura degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**

CORSO BIBLICO:

"Il Percorso della FEDE"

Guidato da Don Agatino Gugliara S.S.P.

Ci incontreremo alle ore 20.00 il...

25 ottobre	21 febbraio
08 novembre	28 febbraio
29 novembre	14 marzo
13 dicembre	11 aprile
10 gennaio	18 aprile
24 gennaio	02 maggio
07 febbraio	16 maggio

Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S. M. Rosalindia, 13 Catania

Carissimi, è bastato solo un anno, o meglio, qualche mese, perché i vostri volti, le vostre storie, le vostre famiglie entrassero a far parte della mia vita e s'impressero nel mio cuore. Gioie e dolori condivisi che ci hanno aiutato a creare e a tessere legami che nessuno può spezzare o cancellare; preghiere, canti, momenti di fraternità che hanno creato famiglia e fatto respirare aria pura e serena.

L'entusiasmo dei giovani, il loro sorriso e affabilità sono caratteristiche che porto con me e che mi danno forza e grande speranza nel continuare il mio cammino.

E ancora una cosa porto con me: la vostra accoglienza, il vostro farmi sentire piccola ma importante. Tutto continua a pulsare dentro di me, seppur chiamata a servire una porzione di Chiesa lontana dalla vostra, tutto continua a far battere il ritmo dell'Amore che ci unisce e ci accomuna. Grazie perché ci siete e abbiamo percorso un pezzo di strada insieme e continuiamo a farlo su strade parallele che sicuramente, prima o poi, si incroceranno di nuovo.

Vi voglio bene e sono con voi.

Scolastica Ranieri

Un pasto al giorno: per molti qualcosa di "straordinario"

Il Gruppo Animazione a scuola di liturgia

Il 22 e 23 settembre la Comunità Papa Giovanni XXIII ha promosso una raccolta fondi a sostegno delle proprie realtà di accoglienza (oltre 500), attive in 32 Paesi del Mondo, compresa l'Italia, per garantire almeno un pasto al giorno alle 41.000 persone che ad esse si rivolgono. Anche quest'anno la nostra Parrocchia, con in testa il nostro amato Parroco p. Roberto, ha risposto all'iniziativa con molta generosità, sollecitudine e sensibilità.

Un ringraziamento speciale va rivolto agli scout che hanno offerto la loro collaborazione fattiva nella gestione del panetto e che hanno dimostrato apertura e grande disponibilità a conoscere più da vicino le case famiglia presenti nel nostro Territorio catanese e che rappresentano all'interno della Comunità la modalità più diffusa di condivisione diretta con chiunque si trovi in una situazione di disagio e di emarginazione portando avanti il grande progetto di don Oreste Benzi di "dare una famiglia a chi non ce l'ha".

Le case famiglia non sono, infatti, delle strutture in cui si alternano operatori che prestano il loro lavoro e che danno assistenza, ma sono realtà d'amore costituite da una mamma e da un papà, magari con figli biologici, che scelgono di mettere la propria vita con la vita dei cosiddetti ultimi, 24 ore su 24, per garantire loro un'appartenenza.

Don Oreste diceva: "la condivisione diretta è il primo strumento per rimuovere le cause che determinano una situazione di bisogno, di emarginazione e di ingiustizia".

Facendo la tua offerta in qualsiasi altro momento dell'anno "non farai solo un atto di carità ma un atto di giustizia", perché tutti hanno diritto al minimo vitale.

"E' insieme che portiamo avanti questa missione. Ciascuno di noi metta quello che può o il proprio di più. Sarà poi il Signore a trasformare la nostra piccola offerta in pane spezzato per tutti" (don Oreste Benzi)

Se vuoi maggiori informazioni, contattaci al numero verde gratuito 800-629639 o all'indirizzo e-mail infoapg25@apg25.org.

Incora un Grazie di cuore a tutti, vi chiediamo di sostenerci nella vita di condivisione e di farvi interrogare dai piccoli e dai poveri che incontrate sul vostro cammino.

Concetta Casella

Con la festa della Madonna delle Grazie, trascorso il periodo delle vacanze estive, sono riprese tutte le attività parrocchiali. Così, anche il gruppo di Animazione Liturgica (Schola cantorum), diretto dal M° Giuseppe Sambataro, è tornato a riunirsi il lunedì sera, per provare e provare e provare i canti. Quest'anno, non a caso nell'anno della Fede e nella ricorrenza del cinquantenario dell'apertura dei lavori del Concilio Vaticano II, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha sollecitato una particolare cura non solo agli aspetti tecnico-musicali esecutivi ma anche nella scelta dei singoli canti e nel coinvolgimento degli altri "soggetti": Celebrante, Assemblea, Schola, Solista e Salmista. Se, infatti, liturgia, così come si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, significa "servizio da parte del popolo e in favore del popolo", che nella tradizione cristiana vuole significare che il Popolo di Dio partecipa "all'opera di Dio" (CCC, 1069), un gruppo di Animazione Liturgica ha proprio lo scopo di favorire questa partecipazione, creando l'armonia.

Per prepararsi a svolgere tale elevato compito, nei giorni dal 16 al 18 ottobre, una delegazione del Gruppo ha partecipato ai lavori del convegno Liturgico Musicale tenuto presso il Seminario Arcivescovile e presso la Cattedrale di Catania. Nei primi due giorni, dopo il saluto del nostro arcivescovo S.E. Mons. Salvatore Gristina, abbiamo ascoltato le brillanti relazioni del Benedettino don Ildebrando Scicolone già preside del Pontificio Istituto liturgico "S. Anselmo" di Roma, del mons. Giuseppe Liberto già maestro della Cappella Sistina e del mons. Nunzio Schilirò maestro della Cappella Musicale del Duomo di Catania. Il tema dominante del convegno è stato proprio incentrato sui criteri per la scelta dei canti nelle celebrazioni liturgiche odierne, ossia, nelle celebrazioni così come scaturite dalla riforma conciliare.

Ed è proprio negli atti del Concilio che vanno ricercate le fonti per capire la natura del servizio musicale: infatti, la Costituzione sulla Sacra Liturgia, "Sacrosanctum Concilium", al capitolo VI, dedicato alla "Musica Sacra", trattando della "Dignità della musica sacra" stabilisce: "il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne". E ancora: "la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri". E ancora: "il fine della musica sacra è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli". Davanti a tali affermazioni come possiamo d'ora in poi non prestare ancor più grande attenzione nella scelta del singolo canto, verificandone la "pertinenza ed efficacia liturgica", ossia il rispetto dei testi liturgici, l'attinenza al tempo e al mistero celebrato nonché al tema della singola messa, la semplicità (che non deve mai diventare banalità), ecc. L'ultimo giorno del convegno, durante la celebrazione per l'apertura dell'anno della Fede a Catania, a ciascuna Parrocchia sono stati consegnati il Repertorio Nazionale dei Canti Liturgici e il Cantorale Diocesano, due testi che potranno essere di grande ausilio.

Poi, Domenica 21 ottobre il Gruppo, sotto la guida sapiente di suor Maria Vittoria, che quest'anno aiuterà la Schola in questo processo di crescita, si è riunito in ritiro, durante il quale è stata compiuta un'approfondita riflessione sulla natura del "servizio": esso trae ispirazione dall'imitazione dello stesso Gesù che durante l'ultima cena si alza da tavola, deponendo le vesti, prende un asciugatoio, se lo cinge attorno alla vita e comincia a lavare i piedi dei discepoli.

Gli obiettivi che ci siamo posti sono davvero elevati ma con il tempo e l'indispensabile aiuto dello Spirito Santo, chissà!

Giuseppe Grassia



L'Animazione ...in ritiro!

Con l'inizio del nuovo anno liturgico, ripartono tutte le attività parrocchiali, così domenica 21 Ottobre ecco il primo ritiro del coro della parrocchia. È stato un evento straordinario che ha rinvigorito profondamente tutti coloro che offrono alla comunità il servizio dell'animazione liturgica della Santa Messa domenicale.

Eccellente guida è stata la referente liturgica del coro, Suor Maria Vittoria, Superiora della Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro di Catania.

Dopo le lodi mattutine, l'input e filo conduttore di tutta la giornata è stato il vangelo di Gv. 13,1-20 della lavanda dei piedi. Con questo capitolo 13 incomincia il racconto della discesa di Gesù nella "piccolezza", che inizia con l'incarnazione del verbo di Dio nel seno di Maria e continua nei vari eventi a scendere, compresa la lavanda dei piedi, fino agli inferi.

Traendo spunto da questi versetti Suor Maria Vittoria è riuscita in modo chiaro, semplice ed inequivocabile a tracciare il profilo del cristiano e descrivere con quale spirito svolgere il proprio servizio.

Nell'ultima cena Gesù, con l'istituzione dell'Eucaristia e la lavanda dei piedi, compie due gesti inestimabili che costituiscono il suo testamento e la donazione di Sé stesso, indicandoci la via da seguire.

Con questi segni Gesù ci fa dono della sua infinita grandezza e regalità attraverso un gesto estremo di infinita umiltà. Perciò come Lui ha deposto le sue vesti e si è inginocchiato davanti a ciascun discepolo per lavargli i piedi, così invita ciascuno di noi a fare lo stesso, a "deporre le proprie vesti" cioè a spogliarci di noi stessi per liberarci dalle



così la vera comunione con i fratelli.

Una tale ricchezza di Parola è riuscita a dare forza e consapevolezza a ciascun "cantorino" (come ci definisce affettuosamente il direttore del coro) della grandiosità di tale servizio, che consente di elevare a Dio una lode altissima che sgorgando dalla mente, dalla bocca e dal cuore di ciascuno, riesce a trascinare tutta l'assemblea dei fedeli in un canto accorato simile al coro degli angeli che duemila anni fa annunciò la gloria di Dio a tutti gli uomini di buona volontà.

Parte integrante della giornata è stata la partecipazione alla Santa Messa dove il vangelo del giorno, **"chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti"**, non a caso ha confermato, tra lo stupore quasi incredulo dei partecipanti, il messaggio trasmesso durante il ritiro.

Non sono mancati, naturalmente, riferimenti alle diverse indicazioni, emerse durante il **"Convegno Liturgico Musicale"** tenuto a Catania presso il Seminario Arcivescovile lo scorso 16-18 Ottobre, sulla scelta dei canti, sulla fedeltà alla liturgia in relazione all'innovazione indicata dal **"Concilio Ecumenico Vaticano II"**, proprio in occasione del suo cinquantesimo anniversario.



Lo stacco del pranzo, vissuto nella condivisione di piatti riccamente vari e abbondanti preparati e portati da ognuno, ha manifestato il clima di affettuosa e allegra comunione anche fra i familiari presenti.

Dopo una breve pausa un ampio spazio, dedicato a vari interventi sulle impressioni personali, ha consentito ai partecipanti di manifestare la piena gratitudine per l'esperienza vissuta e l'arricchimento ricevuto, auspicando di rifare tale esperienza con ritmo periodico, al fine di attingere sempre lo spirito per continuare il servizio offerto dagli allegri cantorini e promuovere una continua crescita qualitativa oltre che quantitativa, visto che continuamente si registrano gradite new entry.

Con la benedizione del Parroco, dopo gli accordi e i propositi per i successivi incontri, si è conclusa la giornata salutandoci con la gioia di avere dentro un tesoro da portare a casa e condividere con i propri cari e con tutti coloro che il Signore mette lungo il nostro cammino.

Gino e Lucia Fichera

Anno Scout 2012 / 2013

Aria di novità quest'anno in gruppo. L'uscita di inizio anno è stata, infatti, ricca di emozioni. Tra le tante c'è sicuramente la gioia di aver accolto nuove persone che hanno deciso di scommettersi in questa avventura, sia tra i capi che tra i ragazzi. Numerose difficoltà si affacciavano, infatti, alla fine dell'anno passato e per questo molte sono state le richieste di aiuto nei confronti dei genitori e di tutti coloro che si volevano mettere in gioco nel "mondo scout".

Per fortuna e grazie alla mano di chi ci osserva da lassù, qualcuno ha raccolto la nostra richiesta e si è fatto avanti, aiutandoci così a dare continuità alla proposta educativa verso i sempre più numerosi ragazzi che lui ci ha affidato e continua ad affidarci.

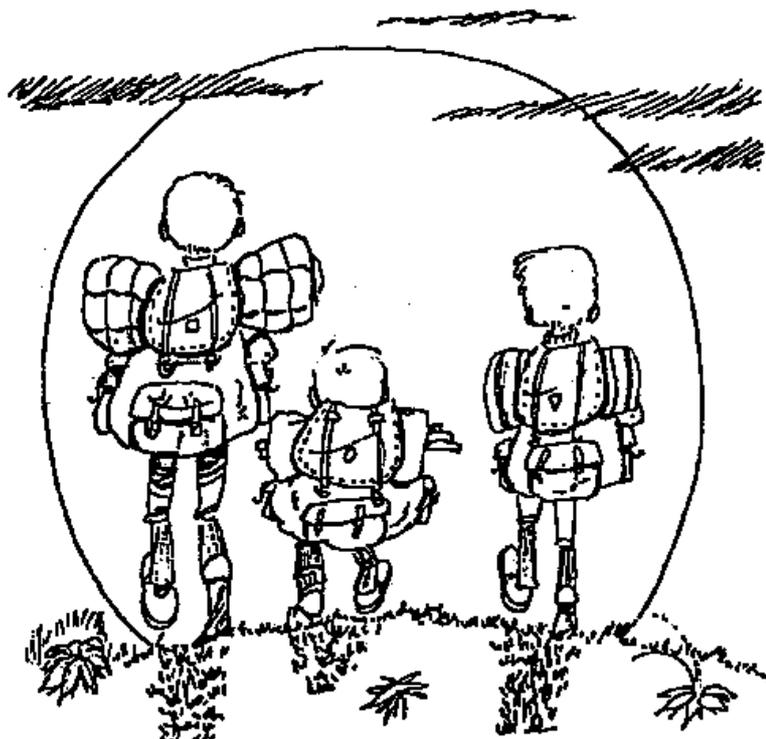
Nei giorni che hanno seguito l'uscita alcuni genitori ormai affezionati ai vecchi capi e staff hanno talvolta espresso il loro malcontento. A tal proposito preme sottolineare che non bisogna affezionarsi alle persone, ma al metodo scout, a quello che insegna e fa vivere ai propri figli. Le esperienze vissute dai ragazzi sono indipendenti dalle persone che permettono questo che, al di là dei carismi, applicano il metodo scout già sperimentato da più di un secolo e sempre in via di miglioramento!

Ma la crescita del nostro gruppo non è solo numerica, infatti negli ultimi anni sono notevolmente migliorati i rapporti con la parrocchia ed i gruppi giovanili che di essa fanno parte.

Non ci resta che concludere ricordandoci che "qualcuno ha detto che ciò che manca ai giovani è un ambiente".

Ebbene, noi abbiamo un ambiente da proporre loro nello Scoutismo e nel Guidismo ed è quello che Dio ha messo a disposizione di tutti: l'arca aperta, la felicità, l'essere utili agli altri.

Anzi, nell'atto stesso in cui si presenta tutto ciò al ragazzo, il Capo partecipa egli stesso di quella felicità e di quel senso di essere utili agli altri.



Egli si scopre a fare una cosa più grande di quella che forse aveva intravisto nell'assumere il suo lavoro: scopre infatti di stare prestando agli uomini e a Dio un servizio che è degno di una vita".

Auguriamo, dunque, agli staff ed ai nostri ragazzi Buona Caccia, Buon Sentiero, Buona strada.

Di seguito la composizione degli staff di quest'anno:

Capi gruppo: Luca e Ornella

Capi branco: Marcello, Daniela, Carlo, Adriana.

Capi reparto: Maurizio, Simona, Angelo, Francesco C., Francesco M., Fiorangela.

Capi elan: Giuseppe, Ornella, Marco, Manuela.

Luca Martinens e Ornella Bonanno

Messa ...in f. i. s.

È tanto forte il desiderio di condividere con voi quanto ho visto accadere nell'ultima celebrazione eucaristica e capirete il perché non appena inizierete a leggere quanto descrivo.

Attendendo l'inizio della santa messa notavo che davanti a me sedevano, strette sulla stessa panca, un gruppo di cinque persone e davanti a loro una giovane donna con le spalle mezzate rivolte all'altare.

Non faccio in tempo a capire cosa stesse accadendo, che questa comincia a gesticolare.

Credevo fosse moglie di uno di quelle cinque persone, tutte sordomute che partecipavano forse per la prima volta in un modo nuovo (tutte insieme) ad una celebrazione eucaristica!

Immediatamente sono stato così banale da pensare che fossero "fortunati", perché non si distrarranno con tutto il trambusto prima dell'inizio, eppure ecco Olga (questo il nome della traduttrice del linguaggio dei segni) che descriveva anche quello che stava accadendo intorno: lo schiamazzo dei bambini, la caciara degli anziani, etc. Durante i canti, non era possibile vedere il coro, ma lei oltre al testo descriveva la sovrapposizione delle voci e la stessa musica. Potreste dire: "ma non potevano leggere il libretto dei canti"? Ovvio, ma è come se dicessero a noi: "mentre canti non puoi chiudere gli occhi"?



Facile pensavo per Olga, alla fine le formule di una celebrazione eucaristica sono quasi le stesse, ma poi arriva l'omelia e lì? Nessuna difficoltà.

Al segno della pace questi dalla prima fila si girano verso l'assemblea e si rivolgono a tutti tenendo le braccia alzate e facevano "vibrare" la mani: un segno di pace per tutti! Durante la comunione, non poteva sfuggire agli occhi l'abbraccio di uno di loro ad Olga mentre tornava al posto, come segno di gratitudine, a voler tradurre penso in quel gesto un grido: finalmente! Le capitava di fare qualche errore e chiedeva subito scusa a loro mortificata; come facevano a tradurre anche le emozioni del sacerdote me lo chiedo ancora e faccio fatica a scrivervelo.

Mi sono commosso come un bambino quando alla fine della preghiera dei fedeli uno di loro si fa tradurre per l'intera assemblea una preghiera per tutti i sordo muti del mondo, affinché possano anche loro conoscere Dio e la Chiesa ed affinché loro presenti siano i primi testimoni di quanto ciò sia possibile.

Concludo: alla fine della celebrazione, non potevo non andare a conoscere questa donna.

Subito la ringrazio: mi era capitato sì di vedere un TG in cui interpretate con il linguaggio dei segni rendeva note le notizie, ma come una statua di cera, non potendo, immagino, costui poter esprimere alcuna emozione, per il rispetto della neutralità del principio di informazione.

Olga no, lei era diversa.

Le chiedo quindi perché non ho mai visto ciò prima di allora ed in altre chiese. Lei comincia a rattristarsi e mi confessa che ha tentato più volte di coinvolgere i sacerdoti in questa iniziativa, ma senza successo.

Domando poi come faccia questo popolo di diversamente abili a seguire una messa e lei, ancora più triste, mi racconta che molti di loro o rimangono atzi o seguono i testimoni di Geova perché in tutte le loro celebrazioni è presente un volontario a tradurre il linguaggio dei segni.



Sì commuove, però, quando le dico che secondo me per lei partecipare ad una messa è sentirla fino a dentro le ossa, dove c'è tutta se stessa, nel sentire ogni cosa e nel doverla comunicare con tutto il suo cuore ed intelletto.

Ma ci pensate? Lei riesce solo a rispondermi commuovendosi: "Sì, e' Così!". Grazie

Andrea Parisi

Martedì 06 Novembre

Orè 19.30: "Il Gruppo dei gruppi", Pastorale giovanile unitaria

Mercoledì 07 Novembre: Giornata Santificazione Universale

Orè 19.00: Veglia presso Monastero Benedettine

Giovedì 08 Novembre

Orè 20.00: Corso Biblico

Venerdì 09 Novembre

Orè 20.00: Gruppo Fidanzati e coppie giovani

Domenica 11 Novembre

Orè 19.30: Nucleo "Coppie Pro Sanetitate"

Martedì 13 Novembre

Orè 17: Incontro genitori del IV Anno di Catechesi

Venerdì 16 Novembre

Orè 20.00: Veglia di Preghiera

Sabato 17 Novembre

Orè 20.00: Gruppo/Comunità Famiglia

Tutti i venerdì
dalle ore 17.45 alle ore 19.00
a "Casa S. Agata"

rilassiamoci con lo...

Yoga

Domenica 18 Novembre

Orè 11.15: Consegna "Giorno del Signore" ai ragazzi del IV Anno

Martedì 20 Novembre

Dalle ore 09.30: Ritiro Spirituale per l'Associazione San Vincenzo presso il Monastero delle Carmelitane di San Giovanni la Punta

Orè 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 22 Novembre

Orè 17: Incontro genitori del III Anno di Catechesi

Venerdì 23 Novembre

Orè 20.00: Gruppo Fidanzati e coppie giovani

Sabato 24 Novembre

Orè 18.30: Consegna del "Credo" ai ragazzi del III Anno

Domenica 25 Novembre

Orè 18.00: S. Rosario e Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3)

Orè 19.30: Nucleo "Coppie Pro Sanetitate"

Lunedì 26 Novembre

Orè 17.30: S. Rosario e Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3)

Martedì 27 Novembre: Festa della Medaglia Miracolosa

Orè 17.30: S. Rosario e Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3)

N.B.: Durante la S. Messa ringrazieremo il Signore per i 10 anni di presenza e servizio dell'Associazione S. Vincenzo nella nostra Parrocchia.

Mercoledì 28 Novembre

Orè 17.00: Incontro Catechiste

Giovedì 29 Novembre

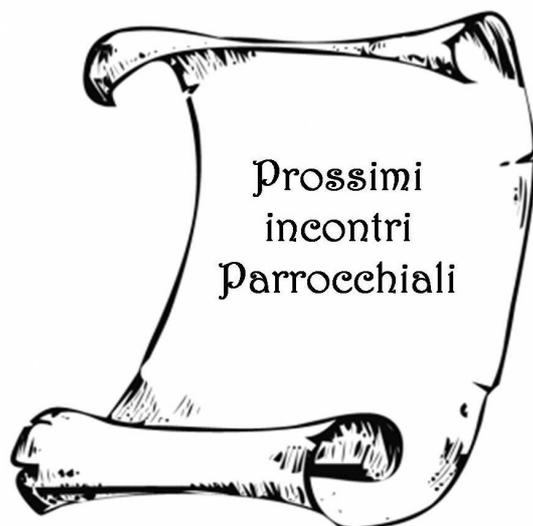
Orè 20.00: Corso Biblico

Domenica 02 Dicembre: I di Avvento

Dalle ore 10.30 alle ore 19.30: Ritiro Spirituale Parrocchiale (Casa S. Agata)

Martedì 04 Dicembre

Orè 19.30: "Il Gruppo dei gruppi", Pastorale giovanile unitaria



IDEA LAVORO...

Centro d'Ascolto
Parrocchia "Natività del Signore"

...se hai bisogno di

chiedi a noi!

Pulizie, Babysitter, Badante, Sarta,
Assistenza domestica e altro

Deposcuola, recupero scolastico...

Imbianchino, muratore, elettricista, idraulico...

Avvocato...

Giardiniere

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Ore 08.00/13.00 Scuola	Ore 08.30 S. Messa nella Cappella Madonna delle Lacrime		Ore 08.30/12.00 Adorazione Eucaristica	Ore 07.30 Pulizia chiesa e locali parrocchiali		
Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas	Formazione Clero	Ore 09.45 Lectio Divina	Ore 09.00/10.00 Ufficio parrocchiale		Studio	Ore 09.00 Attività Scout
			Ore 09.00/11.30 Confessioni			Ore 09.30 S. Messa
			Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas Ore 11.00 S. Vincenzo (Quindicinale)	Ore 11.00/14.00 Scuola		Ore 11.15 S. Messa
Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/20.00 Animazione Oratorio (Settimanale)	Ritiro Spirituale ogni IV Domenica del mese
Ore 16.00/17.30 II Anno Catechesi	Ore 16.00/17.30 IV Anno Catechesi		Ore 16.00/17.30 III Anno Catechesi	Ore 16.00/17.30 V Anno Catechesi	Ore 18.30/19.30 I Anno Catechesi	
					Ore 16.00/17.00 Ufficio parrocchiale	Ore 17.00 Battesimi
Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00/19.00 Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 17.30 Attività Scout: Lupetti	
Ore 18.40/20.00 Ufficio Parrocchiale	Ore 18.15/18.50 Confessioni	Ore 16.00 - 20.30 Sportello Psicologo	Ore 16.00 - 20.30 Sportello Pedagogista Ore 17.45 Yoga	Ore 16.00 - 20.30 Sportello Pedagogista Ore 17.45 Yoga	Ore 18.30 S. Messa	Ore 18.30 S. Messa
	Ore 19.00 Dopo cresima (settimanale)	Ore 17.00 Incontro Catechisti (ultimo mercoledì mese)	Ore 18.30/19.30 Adorazione Eucaristica	Ore 18.30/19.30 Adorazione Eucaristica		
Ore 19.15 Animazione liturgica (Settimanale)	Ore 19.15 Segni di Speranza (Settimanale)	Ore 20.00 Incontro Ministri Straordinari (Mensile)	Ore 19.30: Incontro Animatori Oratorio	Ore 19.00/19.30 Confessioni		
	Ore 19.30 Corso Cresima Adulti (settimanale) "Il Gruppo dei Gruppi" (primo martedì del mese)		Ore 20.00 Studio Biblico (quindicinale)	Ore 20.00 Gruppo "Fidanzati e giovani Sposi" (quindicinale) Veglia di Preghiera (il terzo del mese)	Ore 20.30 Cineforum (Mensile)	
Ore 20.30 Co. Ca. Scout (Quindicinale)	Ore 20.30 Gruppo Giovani	Ore 20.00 Corso Pre-Matrimoniale	Ore 21.00 Attività Scout: Clan		Ore 20.30 Gruppi Coppie "Giovani Sposi"	Ore 19.30 Nucleo Famiglie Pro Sanctitate

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95123 Cibali (Catania) — Tel/Fax 095563144 E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it

Sito internet: www.nativitadelsignor.it Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita